

BOSCO CHIESANUOVA. Sette giorni di formazione sulle tecniche e gli approcci di insegnamento per migranti e rifugiati



Lezione di domotica agli adulti impartita dai bambini

La Lessinia d'autunno strega turchi e spagnoli

Si chiude la settimana con docenti stranieri dell'Erasmus plus KA2
L'equipe internazionale a lezione «capovolta» di robotica dai bimbi

Vittorio Zambaldo

Una settimana in Lessinia fra paesaggi autunnali da fiaba e scuole di eccellenza per nove docenti europei del progetto Erasmus Plus KA2 a Bosco Chiesanuova si concluderà oggi.

La sette giorni era incentrata su un corso di formazione europeo sulle tecniche e gli approcci dell'insegnamento ai migranti e rifugiati.

Ne fanno parte insegnanti della provincia anatolica turca di Usak, che con la sua università è l'ente coordinatore, e professori della regione spagnola di Castilla e Leon, dell'università di Padova e degli istituti comprensivi di Tregnago-Badia Calavena e Bosco Chiesanuova per la parte italiana, con Elena Falsarolo

docente di lettere ed Emanuela Scala di inglese.

È il terzo anno del progetto che si concluderà a metà novembre in Turchia ed è coordinato per l'Italia dalla rete di scuole permanente Polo europeo della conoscenza di cui è responsabile Emanuela Antolini, dirigente dell'istituto comprensivo Lorenzi di Fumane e coordinatore Stefano Cobello.

L'obiettivo, come spiegano Cobello e Falsarola, «è di lavorare insieme per migliorare l'accoglienza degli alunni stranieri».

Negli incontri che ci sono stati, due per ogni nazione partecipante, si è prodotto molto materiale coinvolgendo le università e pedagogisti per affrontare da punti di vista diversi le emergenze che si presentano con le migrazioni

e l'arrivo improvviso di adulti e bambini che richiedono protezione internazionale come è successo in Turchia con i profughi dalla Siria».

«Lavoriamo per rinnovare la scuola da dentro, con la formazione dei docenti e ascoltando le loro esperienze, con piccoli strumenti a disposizione di tutti ma capaci di sviluppare un mondo apertissimo».

La scelta di portare i partner stranieri a Bosco Chiesanuova e in Lessinia», aggiunge Cobello, «oltre all'amicizia con il dirigente Alessio Perpolli che fa parte attiva della rete, nasce anche dal fatto di vedere non solo la scuola, ma anche l'ambiente in cui è inserita che è la condizione fondamentale per poterla capire».

L'istituto è all'avanguardia

nell'uso della robotica fin dalla primaria e i docenti sono stati portati in una classe (cosiddetta «capovolta») dove sono i bambini stessi a far lezione agli adulti, spiegando le competenze che hanno acquisito nel campo della robotica. Hanno mostrato come sanno lavorare in gruppo e poi ogni gruppo si è preso un insegnante esterno e l'ha istruito su come dar movimento a Bee Bot, l'ape robot che si sposta su un quadrante alla ricerca dei fiori secondo un codice impostato in precedenza dai bambini.

Alla classe è arrivato in regalo la scatola di Doc, il robotino parlante della Clementoni che verrà utilizzato per delle attività più complesse e per partecipare al progetto «Robotica vs Bullismo» che mira ad avvicinare l'uso della robo-

etica educativa (robo-etica) per prevenire il bullismo in tutte le sue dinamiche e manifestazioni.

Ma per i docenti stranieri il soggiorno in Lessinia è stata una scoperta altrettanto interessante andando per musei e osservando il paesaggio nei colori dell'autunno, nella Valle delle Sfingi, accompagnati dalla guida esauriente e completa di Nadia Massella e Vito Massalongo; sono rimasti incantati davanti alla lavorazione del formaggio nel caseificio Dalla Valentina di Velo e hanno fatto scorte di tome fresche e stagionate.

Dal direttore del Parco della Lessinia, Diego Lonardoni, hanno ricevuto un'inquadramento generale e omaggi di pubblicazioni del Parco per scoprire bellezze non viste e magari tornare.

In cambio i docenti turchi hanno stregato ragazzi e insegnanti con dei passi di danza tradizionali dell'Anatolia che li ha coinvolti e sorpresi.

«È una rete che genera reti», ha commentato il dirigente Alessio Perpolli, «che crea interesse e si amplia aggiungendo nomi, idee e progetti». «È anche un'occasione per valorizzare piccole scuole che stanno facendo un lavoro di eccellenza», ha aggiunto il coordinatore Cobello. ●

Critiche alla trasferta di Pan a Bruxelles

M5S: «La convivenza tra l'uomo e il lupo è l'unica via percorribile»



Cuccioli di lupo. I Grillini difendono la direttiva Habitat

«A tempo scaduto e a bersaglio sbagliato», così gli eurodeputati del Movimento 5 Stelle, Eleonora Evi e Marco Zullo liquidano la richiesta dell'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan di «correggere» la direttiva Habitat, come ha spiegato nei giorni scorsi a Bruxelles a Herbert Dorfmann, componente della Commissione Agricoltura. Maggiori contributi europei per il censimento del lupo nell'area alpina; controllo degli ibridi; risorse per gli indennizzi agli allevatori e una correzione della direttiva che definisca, in funzione della specificità di ogni territorio, che cosa sia «specie protetta»: queste in sintesi le richieste di Pan a Bruxelles con i rappresentanti regionali delle categorie agricole. Ci sarà a novembre una sessione plenaria dell'europarlamento, sull'applicazione della direttiva Natura 2000. «Pan è fuori tempo massimo: nel 2015 la Commissione ha adottato un'agenda per costruire un codice comunitario più semplice ed efficace, sulla base di una consultazione pubblica cui ha partecipato anche la Regione con cacciatori, agricoltori, organizzazioni non governative. Le due direttive sono risultate adatte a perseguire lo scopo per il quale

sono state architettate, tra cui la tutela del lupo. Perciò non c'è alcuna ragione oggi di rimetterle in discussione», osservano i due parlamentari. «Il piano d'azione adottato dalla Commissione lo scorso aprile, sulla scorta dei risultati del controllo di idoneità, è finalizzato ad aiutare le regioni a difendere la biodiversità affinché queste ne beneficino anche sul piano economico-sociale entro il 2019. La sua attuazione non può e non deve tradursi nella possibilità di contenere le specie tutelate dalla direttiva Habitat», spiegano Evi e Zullo, «per il fatto che, come sostenuto da Pan, ci sarebbero troppi lupi» che tra l'altro non sarebbero in via di estinzione. La Habitat non protegge solo le specie in via di estinzione e gli ultimi dati dell'Agenzia europea per l'ambiente sulle specie protette (endemiche, rare e minacciate) riportano un trend negativo». Per Evi e Zullo «non è giusto ingannare gli allevatori perché le richieste di deroghe e di maggior tolleranza non sono ammissibili». «La soluzione non deve corrispondere all'abbattimento dei lupi, ma alla messa in campo di strategie che utilizzino al meglio gli strumenti a disposizione per facilitare la convivenza tra uomo e natura; meglio utilizzare i progetti in vigore, ad esempio il Life WolfAlps», concludono. «La linea del M5S è per la coesistenza pacifica tra uomo e lupo». **V.Z.**

VALPOLICELLA. Primo incontro per lanciare la candidatura a patrimonio immateriale

Idea di Consorzio e sindaci L'«etichetta» Unesco ai vini

Si vuole chiedere il riconoscimento della pratica dell'appassimento per l'Amarone e il Recioto

Camilla Madinelli

Tutti insieme, enti locali e Consorzio Tutela Vini Valpolicella, pronti a candidare a patrimonio immateriale dell'Unesco la pratica tradizionale dell'appassimento per i vini Amarone e Recioto. Tutti insieme per dare la spinta, a livello internazionale, a un'immagine sempre più completa e qualitativamente elevata ai luoghi e alle persone che quei vini, già assai noti e venduti nel mondo come l'Amarone, li producono attraverso una tecnica unica.

Il primo incontro tra il Consorzio di tutela, rappresentato dal direttore Olga Bussinello e dal presidente Andrea



Olga Bussinello (al centro) e Andrea Sartori (terz'ultimo a destra) con i sindaci intervenuti

Sartori, e il territorio della Doc Valpolicella, rappresentato da sindaci e amministratori dei 19 Comuni che vi ricadono, si è svolto a villa Brenzoni Bassani a Sant'Ambrogio. Un settanta per cento dei sindaci ha partecipato, da Dolcè a Colognola ai Colli e Cazzano, con in prima fila i Comuni della Valpolicella a denominazione Classica (Negrar, Fumane, Marano, San Pietro in Cariano e Sant'Am-

brogio). Inoltre, era presente una funzionaria della Regione, ente che avrà un ruolo centrale nelle complesse pratiche necessarie ad avviare la candidatura che alla fine lo Stato dovrà presentare alla Commissione dell'Unesco a Parigi.

Obiettivo dell'incontro: fare il primo passo ufficiale verso la creazione di un'associazione temporanea di scopo (Ats), a cui spetterà la compi-

lazione di tutto il dossier. «Con i sindaci e la Regione abbiamo tracciato le prospettive procedurali e chiarito i compiti di ciascuno, spiegando che anzitutto servirà dare vita a questa Ats», sottolinea il direttore del Consorzio, Bussinello. «Il percorso sarà lungo, impegnativo e anche costoso, per questo avere ben chiari i passaggi e ottimizzare i tempi è assolutamente necessario. Si va da un minimo

di tre anni, per l'intera pratica, anche a otto, se qualcosa nel percorso si incaglia».

L'ente consortile non è spaventato da tanto lavoro. Anzi, crede fermamente in questo tipo di azione. «Riteniamo che vedere riconosciuta dall'Unesco la pratica dell'appassimento possa essere una notevole opportunità per il territorio», continua Bussinello. «Non servirà a vendere più vino, sia chiaro, ma darà al prodotto e al suo territorio ancora più valore».

Il sindaco ambrosiano Roberto Zorzi, padrone di casa durante l'incontro, non ha dubbi: «L'idea è interessante, come molti altri miei colleghi credo sia davvero il caso di perseguirla in perfetta sinergia». La definisce una «super opportunità per il paesaggio a tutto tondo»: «Il tema dell'appassimento, se viene riconosciuto dall'Unesco e «certificato» come patrimonio immateriale, ci farà entrare in un circuito che farà bene, ad esempio, al turismo e alle imprese che si occupano di ricezione e accoglienza». Ora il primo passo, per i singoli Comuni della Doc, sarà compilare formalmente una manifestazione di interesse. ●

BUSSOLENGO. Giornate nel segno del patrono

Festa di San Crispino premi ai calzaturieri

Riconoscimenti in piazza XXVI Aprile. Quest'anno si ricordano Bruno Rizzi e Zeffirino Tramonte

Festeggiamenti in onore di San Crispino, patrono dei calzolari, a Bussolengo: oggi alle 10.30 la messa in Santa Maria Maggiore e, a seguire, in piazza XXVI Aprile, la consegna dei riconoscimenti ai calzaturieri benemeriti. Gli ex calzaturieri, tutti nati entro il 1939, che quest'anno riceveranno il riconoscimento per l'attività svolta sono Luciana Girelli, Cesare Maccacaro, Eligio Zamboni, Giuseppe Motta, Mario Vassanelli, Leone Calza, Giovanni Zanoni, Giovanni Rudari, Giovanni Carradori, Gian Carlo Vassanelli, Remo Righetti, Rita Romani, Luigi Barbi.

«Quest'anno», spiega Ugo Piccoli, cui è affidata la conduzione della cerimonia commemorativa, «ricorderemo in particolare due persone, di cui ricorre il quarantennale

della morte, che hanno dato molto al mondo della calzatura: Bruno Rizzi, che ha aperto un orizzonte internazionale per il mondo produttivo di Bussolengo, e Zeffirino Tramonte, operaio calzaturiero che ha aiutato i lavoratori del settore a conoscere e a prendere confidenza con i loro diritti sindacali».

«Ringrazio in particolare Francesco Lonardi e Angelo Boscaini, «che da molti anni si occupano attivamente di questa festività, e tutti i cittadini che con la loro presenza vorranno testimoniare l'importanza di questa ricorrenza che fa parte della nostra storia e del nostro essere bussolenghesi».

Le celebrazioni si concluderanno domani con la «Scarpinata di San Crispino», non competitiva di 5, 10 e 16 chilometri organizzata dal Gruppo podistico Bussolengo, che prenderà il via alle 8.30 dal Centro sociale parrocchiale di via don Calabria. ●**L.C.**